



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

Tel.: 0434 43690

mail: parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it

Parroco Moderatore

Co-Parroco:

Don Claudio Pagnutti

Don Omar Bianco

340 6810323

340 2532481



L'eterno riposo dona a:
PIRONE ANTONIO, di anni **76**
affidato al Signore Martedì 11 Febbraio

1. **Martedì 18:** ore 20.30: riunione catechisti
2. **Martedì 18:** ore 20.30: in seminario formazione clero-laici
3. **Giovedì 20:** ore 20.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale
4. **Sabato 22:** ore 14.30: in seminario, assemblea sinodale, i delegati rispondono all'assemblea della chiesa italiana
5. **Venerdì 28:** ore 20.30: secondo incontro, con il prof. **GIOVANNI CATAPANO** su: **“1.700° anniversario Concilio di Nicea”**
6. Per le visite agli anziani: oltre a sr. Annamaria telefonate pure ai sacerdoti

VI DOMENICA DURANTE L'ANNO (16 febbraio 2025)

Dal Vangelo di Lc, 6.17,20-26

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.



Se non siamo come sonnambuli, questo Vangelo ci dà la scossa. «Sono venuto a portare il lieto annuncio ai poveri», aveva detto nella sinagoga, eco della voce di Isaia. Ed eccolo qui, il miracolo: beati voi poveri, Il luogo della felicità è Dio, ma il luogo di Dio è la croce, le infinite croci degli

uomini. E aggiunge un'antitesi abbagliante: non sono i poveri il problema del mondo, ma i ricchi: guai a voi ricchi. Sillabe sospese tra sogno e miracolo, che erano state osate, prima ancora che da Gesù, da Maria nel canto del Magnificat: ha saziato gli affamati di vita, ha rimandato i ricchi a mani vuote (Lc 1,53). Se Gesù avesse detto che la povertà è ingiusta, e quindi semplicemente da rimuovere, il suo sarebbe stato l'insegnamento di un uomo saggio attento alle dinamiche sociali (R. Virgili). Ma quell'oracolo profetico, anzi più-che-profetico, quel "beati" che contiene pienezza, felicità, completezza, grazia, incollato a persone affamate e in lacrime, a poveracci, disgraziati, ai bastonati dalla vita, si oppone alla logica, ribalta il mondo, ci obbliga a guardare la storia con gli occhi dei poveri, non dei ricchi, altrimenti non cambierà mai niente. E ci saremmo aspettati: beati voi perché ci sarà un capovolgimento, un'alternanza, diventerete ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo. Il mondo non sarà reso migliore da coloro che hanno accumulato più denaro. «Il vero problema del mondo non è la povertà, è la ricchezza! La povertà vuol dire libertà del cuore dai possessi; libertà come pace con le cose, pace con la terra, fonte di ogni altra pace. Il ricco invece è un uomo sempre in guerra con gli elementi, un violento, un usurpatore, il primo soggetto di disordine del mondo. Non sono i poveri i colpevoli del disordine, non è la povertà il male da combattere; il male da combattere è la ricchezza. È l'economia del mondo ad esigerlo: senza povertà non c'è salvezza rispetto al consumo delle fonti energetiche, non c'è possibilità di pane per tutti, non rapporto armonioso con la vita, non fraternità, non possibilità di pace. Appunto, non c'è beatitudine e felicità per nessuno. Perché non v'è pace con la terra, con le cose, con la natura. Non c'è rispetto per le creature» (David Maria Turoldo). Beati voi... Il Vangelo più alternativo che si possa pensare. Manifesto stravolgente e contromano; e, al tempo stesso, vangelo amico. Perché le beatitudini non sono un decreto, un comando da osservare, ma il cuore dell'annuncio di Gesù: sono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, Dio regala gioia a chi costruisce pace. In esse è l'inizio della guarigione del cuore, perché il cuore guarito sia l'inizio della guarigione del mondo.

(Ermes Ronchi)

Guai a voi!

Non hai promesso a chi crede in te
una vita facile, senza problemi,
un'esistenza tranquilla, senza angustie.

Tu sai bene, Gesù, che se i tuoi discepoli
ripongono fiducia in te e nel tuo annuncio
conosceranno la povertà, la fame e la sete,
sperimenteranno la sofferenza, il dolore.

Quando saranno nella prova,
non dovranno sprofondare nell'angoscia.
Anzi. Tu non li abbandoni, ma prepari
proprio per loro una consolazione,
una gioia, una pienezza sconosciuta.

Al contrario, quanti hanno ritenuto
di dover pensare solo a se stessi,
quanti hanno confidato nelle proprie risorse
scopriranno di aver fatto la scelta sbagliata.

Hanno preferito i beni effimeri
invece di pensare ai beni eterni,
l'allegria fugace di brevi istanti
alla gioia che dura per sempre,
i calcoli precisi del loro progetto egoistico
alla condivisione con i fratelli più disagiati.
E si sono tagliati fuori, inesorabilmente,
dal tuo disegno di salvezza.

(Roberto Laurita)

“Si fermò in un luogo pianeggiante” (Lc 6,17)